



Partecipazione, prevenzione e certezza della pena. I presupposti della sicurezza integrata

Lo scorso 30 aprile si è tenuto a Buccinasco (Milano) un incontro pubblico centrato sulle politiche di sicurezza e coesione sociale. Nell'occasione è stato presentato l'ultimo lavoro del Generale Luciano Garofano "Uomini che uccidono le donne" ed è stato approfondito il programma che Salvatore Licata, presidente dell'Aipsi (Associazione Italiana Psicologia e Scienze Investigative), propone ai cittadini di Buccinasco in vista delle elezioni amministrative del 6-7 maggio. Garofano, già comandante dei Ris e presidente onorario dell'Aipsi, ha voluto partecipare all'evento per sostenere la candidatura alla carica di sindaco del Dott. Licata e per illustrare una visione di sicurezza integrata, che affianchi le dimensioni della prevenzione e della repressione del reato. Un approccio condiviso da Licata, sociologo e criminologo, che da sempre sostiene l'importanza di creare reti di socialità sul territorio per rendere meno probabile la commissione di reati.

In apertura del suo intervento, Garofano ha voluto elencare le criticità che lo hanno spinto a impegnarsi nella realizzazione di "Uomini che uccidono le donne". A fronte di una presentazione superficiale e sensazionalistica di singoli eventi criminosi da parte dei media, ha detto Garofano, l'attività investigativa si trova a confrontarsi con una drammatica carenza di risorse. Basti citare la mancata realizzazione di una banca dati nazionale del Dna, benché essa sia prevista da una legge del 2009. Al proposito, mi auguro che l'attuale governo si astenga dall'effettuare ulteriori tagli ai ministeri deputati a garantire la sicurezza dei cittadini.

In questo scenario, e per entrare nel merito del volume, la violenza sulle donne è un fenomeno particolarmente inquietante e sottovalutato. Se in Italia gli omicidi sono in diminuzione, aumenta sensibilmente la percentuale di quelli che vedono una donna come vittima, spesso del partner maschile. E la violenza non si limita all'omicidio (abusi fisici e psicologici, stalking). Siamo di fronte a un'emergenza sociale con radici profonde, prosegue Garofano. Con l'emancipazione femminile, molti uomini, deboli, sentono minacciato il loro potere e reagiscono con la violenza. Si badi bene, si tratta di un fenomeno in larga misura sommerso, dato che oltre il 90% dei reati commessi contro le donne non viene denunciato, per vergogna, per paura di ritorsioni o per il timore di rompere delicati equilibri familiari. Purtroppo, in carenza di denunce, questa fattispecie criminosa viene sottostimata e non si stanziavano risorse adeguate per prevenirla e contrastarla. E' necessario che le vittime denuncino, ma anche che in Italia si ripristini al più presto la certezza della pena come deterrente alla commissione dei reati.

Nel corso del dibattito che ha fatto seguito all'intervento del Comandante e che ha visto l'attivo coinvolgimento del nutrito pubblico, Licata ha raccolto alcune delle suggestioni proposte, ribadendo l'urgenza di un intervento organico di prevenzione della devianza sul territorio, che preveda un continuo confronto con tutti gli attori sociali interessati. Interlocutori privilegiati, e non può essere diversamente dato l'impegno quasi ventennale di Licata nella direzione del Centro Giovani di

Buccinasco, i ragazzi delle scuole. La visione integrata del controllo sociale del territorio propugnata da Licata prevede il coinvolgimento attivo dei cittadini e non trascura le attuali condizioni economiche della realtà di riferimento della sua azione politica. La comunità di Buccinasco, ma il discorso si può estendere agevolmente a molte altre realtà territoriali italiane, vive un momento di difficoltà. I sentimenti di disagio, precarietà e vergogna che colpiscono molti cittadini hanno evidenti riflessi sulla percezione di insicurezza, che trova peraltro riscontro nel degrado di alcune aree, nel vandalismo diffuso e nel preoccupante insorgere delle bande giovanili, che non riguarda soltanto la metropoli milanese ma si estende all'hinterland.

In quest'ottica, conclude Licata, è necessario un impegno di tutti i livelli di governo per reperire i fondi per intervenire. Il Comune può fare tanto, da un lato, favorendo l'imprenditorialità e il lavoro e, dall'altro, invitando i cittadini a intervenire, per segnalare quello che non funziona e per avanzare proposte. Se vogliono la sicurezza, fisica ed esistenziale, che legittimamente reclamano, i cittadini devono tornare ad avere cura del luogo in cui vivono, a interessarsene. Ed è compito delle autorità pubbliche favorire un simile processo. Non si produce sicurezza con le telecamere, ma con la socialità. Un progetto che è allo stesso tempo politico, culturale e sociale e che si fonda sulla partecipazione. (A cura di Fabio Lucchini)